

Una ferma protesta unitaria

«La FIAT ha offeso la nostra città» affermano gli antifascisti torinesi

Consiglieri comunali democristiani, comunisti, socialisti, socialdemocratici e radicali chiedono che la FIAT paghi il premio anche a coloro che scioperarono contro Tambroni — Iniziativa dei deputati del PCI verso il ministro Sullo

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 9. — Due delegazioni comprendenti consiglieri comunali democristiani, socialdemocratici, radicali, socialisti e comunisti hanno espresso oggi al Sindaco di Torino la più recisa condanna per l'ultimo gesto del monopolio FIAT che ha punito gli antifascisti partecipanti allo sciopero dell'8 luglio scorso negando loro il premio di «collaborazione» di 24 mila lire. Questa protesta si aggiunge a quella del comitato antifascista che comprende giovani studenti e lavoratori di ogni tendenza politica, che aveva ieri vicevolmente stigmatizzato il provvedimento politico della direzione FIAT.

Alle ore 17, stata ricevuta dal Sindaco una delegazione di consiglieri la quale ha presentato al primo cittadino un documento firmato dai consiglieri Tedros, Garavini, Pecchioli, D'Amico, Colla, Ferrero, Sulotto, Novelli, e dall'on. Vachetta comunista; Alasia, Dusio, Passoni e Castagno socialisti; dal radicale on. Villabruna e dal segretario della Federazione torinese del PSDI Terezio Magliano.

Ecco il testo del documento: «I sottoscritti consiglieri comunali denunciano con vigore il fatto che la FIAT non abbia corrisposto il cosiddetto "premio di collaborazione" ai lavoratori del grande complesso industriale che, come milioni di lavoratori di tutta Italia, hanno partecipato allo sciopero antifascista dell'8 luglio, che è stato al centro di grandi manifestazioni che hanno unito tutte le forze antifasciste. Questo atto della FIAT, contando il diritto di sciopero, fondamentale diritto di libertà, colpisce i profondi sentimenti antifascisti della città Medaglia d'Oro della Resistenza e rinnova l'allarme di tutti gli antifascisti che proprio nelle giornate di luglio ha determinato manifestazioni tanto vaste ed unitarie.

«Noi sottoscritti rispondiamo a nome degli antifascisti nel rivendicare che la FIAT paghi agli scioperanti dell'8 luglio il "premio di collaborazione" e si sottragga il valore di principio di questa rivendicazione che si pone come rivendicazione altamente significativa di li-

bertà e di difesa dei valori dell'antifascismo e della Resistenza.

«Noi sottoscritti chiediamo che questa rivendicazione venga appoggiata immediatamente da chi rappresenta i cittadini torinesi, intorno a Confalone della città Medaglia d'Oro della Resistenza e specificatamente dall'Amministrazione».

Il Sindaco — dopo aver ribadito ai consiglieri presenti lo spirito antifascista della nostra città ricordando la solenne presa di posizione dell'Amministrazione comunale durante i fatti di luglio, con la convocazione straordinaria del Consiglio comunale alla presenza di tutti i comandanti partigiani di ogni formazione, e la partecipazione del Confalone di Torino, decorato di Medaglia d'Oro al valore della Resistenza, alla mani-

festazione di Genova — si è impegnato a sostenere il documento alla Giunta e di intervenire presso la direzione FIAT.

In mattinata una delegazione di consiglieri democristiani composta dal segretario provinciale della CISL, Carlo Borna, dall'assessore Gian Aldo Arnaud, e dai sindacalisti Bruno Fantino e Dalmazzo Ferrero si era recata dal Sindaco per esprimere la più completa disapprovazione del provvedimento della FIAT da parte della CISL, e per invitare l'Amministrazione comunale, massimo organo democratico della vita politica cittadina, ad una presa di posizione nei confronti del monopolio torinese.

I parlamentari comunisti Vachetta, Sulotto e Cogliola, dal canto loro, hanno inviato oggi una lettera al

ministro del Lavoro on. Sullo in cui si denuncia il grave episodio. Nella lettera i tre deputati torinesi ricordano al ministro che «Ai lavoratori in questione era già stato inflitto un ingiusto provvedimento disciplinare consistente in una lettera di ammonizione» e che «L'odierno provvedimento assume un aspetto particolarmente odioso in quanto sottrae a questi lavoratori, una parte notevole di salario da essi faticosamente guadagnato e conferma esplicitamente il carattere autoritario e discriminatorio che tale forma di retribuzione riveste». I tre parlamentari chiedono di essere ricevuti urgentemente dal ministro al fine di illustrare, al rappresentante del governo, con la più ampia documentazione, il gravissimo episodio.

L'auto troppo veloce finisce nel soggiorno



L'OS ANGELES. — L'auto condotta da una donna, la signora Sharpe, è entrata a forte velocità nella sala di soggiorno del padrone di casa, violentemente non soddisfatti dell'incidente subito dopo l'incidente si vede l'auto in mezzo alla stanza e i

FLN

(Continuazione dalla 1. pagina)

significativamente confermata stamane dal Felti matin, il quotidiano che riflette le posizioni del partito tunisino al potere e che generalmente è il più vicino alle posizioni algerine: «Il piano che De Gaulle vuole applicare in Algeria — afferma il giornale — è soltanto un piano di restaurazione del regime colonialista. L'autodeterminazione non è che un inganno e in queste condizioni la fine della guerra non sarà per domani. Il generale De Gaulle si ostina a non voler comprendere che egli è una delle due parti in causa e che questa qualità gli impedisce di essere l'arbitro della situazione. Agli occhi del mondo il generale rappresenta la parte avversaria. Non è certamente sotto il controllo di un avversario che una consultazione può essere libera».

Per meglio chiarire questo concetto, un alto funzionario del governo algerino si è ricordato come, nelle ultime cosiddette elezioni, migliaia di donne — tra cui una madre — siano state condotte a votare sotto la scorta delle truppe; benché esse abbiano mangiato nascostamente le schede per non deporre l'urna, queste schede sono ugualmente valide».

Le iniziative del governo francese non hanno perciò speso nulla, ma non può dirsi che non rappresentino nulla di nuovo. Al contrario, dietro la ricerca di un Baou algerino da mettere al posto di un governo fantoccio, c'è la convinzione del grande capitale francese che la guerra non si può vincere e che è quindi necessario liquidarla al più presto abbandonando il minimo possibile e salvando a ogni costo il petrolio del Sahara.

«De Gaulle — mi spiega un alto ufficiale algerino che, ferito più volte, è stato ora richiamato presso il suo governo — rappresenta queste forze della destra economica e politica e di conseguenza ha bisogno di trovare degli esponenti algerini disposti a subire i propri affari in cambio di una fittizia libertà. Perché invece questa destra, di cui il generale è rappresentante, non può e non vuole trattare con noi? Perché la rivoluzione algerina non è ancora riuscita? Perché non ha, in questi anni di lotta il popolo algerino ha preso coscienza dei propri diritti: oggi il combattente vuole la terra, vuole le riforme sociali, vuole cioè l'organizzazione di uno Stato veramente democratico. Perché non proprio quello che De Gaulle e le forze che l'hanno portato al potere hanno distrutto in Francia e che non vogliono certo riconoscere in Algeria».

In parole povere il grande capitale francese sarebbe semmai disposto a lasciar cadere gli interessi dei piccoli coloni ma vuole assicurarsi che non sorga in Algeria un governo di tipo cubano, per così dire, che possa effettuare delle nazionalizzazioni e mettere in pericolo la proprietà del prezioso petrolio. Contro questo rischio, la spartizione del Paese in due creazione di un governo fantoccio sono i due mezzi che i petrolieri reclamano attraverso Debré e De Gaulle.

Alla sinistra francese, che chiede una soluzione reale e democratica, queste medesime forze oppongono invece l'agilizzazione dell'ultrasuono, il terrorismo, la fuga di Lagailarde e dei suoi complici per tener vivo il fuoco.

In tal modo il gioco, condotto contemporaneamente con le carte dell'estremismo e della falsa moderazione, procede secondo un'ipotesi di una nuova guerra di movimento dichiaratamente fascista, profondamente antipopolare e antidemocratica. E' un gioco che in realtà non può portare neppure una pace fittizia in Algeria perché non tiene conto della forza effettiva del combattente algerino e dell'alleanza che essi si sono conquistate nel mondo democratico.

Ma essa dimostra — come mi dichiara l'ufficiale algerino — che, nonostante tutto, la salvezza della Francia e quella dell'Algeria sono legate alla medesima strada. Perché la Francia, per sopravvivere, ha bisogno di un governo provvisorio algerino in cui, si sosteneva che la via di Ferhat Abbas in Jugoslavia nel 1945 e la firma di un comunicato congiunto al termine della visita equivalevano ad un riconoscimento del governo provvisorio algerino. Kune ha risposto che l'Algeria è nota. Non abbiamo obiezioni da muovere nei confronti del memorandum del governo provvisorio algerino».

L'offensiva poliziesca contro i protagonisti del moto di luglio

Perseguivano perfino un bambino di nove anni per una testimonianza sull'eccidio di Reggio

Il diario di Paolo Pini - Negato il lavoro alla vedova di Tondelli - La "colpa", di Brenno Grisendi, che da 4 mesi lotta con la morte

(Dal nostro inviato speciale)

REGGIO EMILIA, 9. — Brenno Grisendi, un giovane di vent'anni. Un suo zio, cadde con altri sette operai, davanti alle Reggiane, nel 1943. Dal 7 luglio questo giovane lotta contro la morte in una corsa all'ospedale di Reggio. Venne colpito al ventre da una raffica di mitra mentre tentava disperatamente di portarsi in salvo. Pochi giorni or sono anche a lui è giunto un foglio che porta in cima la solita illeggibile firma di un cancelliere: «Grisendi, Brenno, di Renzo — dice il foglio — è imputato di avere il 7-7-1960 usato violenza mediante lancio di sassi e altri oggetti quali punte acuminate, tegole e mezzi incendiari a reparti di agenti di P.S. e di carabinieri...» e per avere «partecipato ad una raduna sediziosa».

Il decreto porta la data del 28 novembre 1960.

Quattro mesi dopo l'eccidio, tre mesi dopo il decreto di Fanfani alla Camera, che, seppure timidamente, riconosceva il valore e il significato delle due giornate della lotta antifascista (non alludeva forse anche a Brenno, Fanfani, quando diceva che gli antifascisti hanno lottato «come hanno potuto» e come hanno potuto? «come si è scoperto» il responsabile dei «fatti di luglio», il giovane Brenno, visto solo per l'instancabile aiuto dei medici e per la disperata volontà del suo cuore di ventenne.

Ecco che la lotta contro il governo DC-MSI diventa repentinamente di P.S. e di carabinieri... e per avere «partecipato ad una raduna sediziosa».

Ma c'è di più: l'imputazione non si limita a ricreare l'assurda «velina» della Questura, arriva a parlare di «volute» e «mediani» e «mezzi incendiari», siamo quasi molto lontani dalla verità, come sanno tutti a Reggio, dal vicequestore, al prefetto, all'ultimo cittadino.

Quel giorno, sulla Piazza della Libertà, furono emessi i caduti, e tutti fra gli antifascisti, 21 i feriti d'arma da fuoco, tutti tra gli antifascisti. I feriti tra le forze di polizia furono soltanto 5 e i feriti medici parlano chiaro: «contusione all'occhio sinistro», «lacerazione al collo», «contusione al ginocchio sinistro», «lacerazione al braccio destro», «colpi d'arma da fuoco, nessuno ebbe ferite dovute a «mezzi incendiari».

Che si vuole ancora, dunque, da Brenno Grisendi? Si vuole la vendetta, e la si vuole qui, dove i comunisti sono andati ancora avanti il 6 novembre, dove l'antifascismo e il cemento che lega l'intera città.

Mentre a Roma si parlava di tregua, qui a Reggio, nel grigio ufficio della Prefettura e della Questura, si preparava la vendetta. Per settimane e settimane, pazientemente, qualcuno ha raccolto tutte le fotografie scattate quel giorno in Piazza della Libertà e pubblicate sui giornali, qualcuno ha preparato ingrandimenti fotografici, ha dato l'immagine dei manifestanti, ora più confusa, e poi c'è stata la ricerca minuziosa dei «colpevoli», e infine, l'elenco è stato compilato.

In testa, tutti i feriti: essi non possono negare di essere stati quel giorno in piazza. La prova è nelle loro cartelle. Ecco così denunciati 20 dei 21 feriti.

«Se sono stati denunciati i feriti — ci ha detto il compagno Salsi, del Comitato di solidarietà — si deve ritenere che la stessa sorte sarebbe toccata a tutti. I denunciati sono, come è noto, 70, ma a questo numero vanno ancora aggiunti i denunciati e gli arrestati da Tambroni. Il totale giunge a 140. Ma si tratta ancora di un totale provvisorio, che non dà la misura della ampiezza dell'offensiva.

Conviene dare in breve una cronologia della repressione: 7 luglio: 5 caduti, 21 feriti, 20 arrestati, 64 denunciati, 8 luglio: 20 denun-

ciati, dall'8 luglio al 15 novembre: 100, Montanari, e 21 sindacati denunciati per aver pronunciato parole di condanna contro l'eccidio, 10 ottobre: un cittadino denunciato per avere accompagnato un gruppo di giovani milanesi sul luogo dell'eccidio, 28 novembre: 70 denunciati (alcuni di questi erano già stati denunciati precedentemente).

Nelle stesse settimane sono stati denunciati per aver scritto articoli sull'«Unità» e la «Verità» di Reggio, Franco Bolardi, Guerrino Pini, James Malaguti, Renato Nicolai, autore del libro «Reggio Emilia, 7 luglio».

Ma l'elenco non è chiuso: c'è ancora il capitolo scritto dal prefetto Caruso, l'uomo che ha annullato le deliberazioni dei comuni che avevano stanziato piccole somme a favore delle famiglie dei caduti, che, dall'8 luglio al 4 novembre, ha vietato una decina di manifestazioni e di comizi, tre cartelloni elettorali del PCI e, tra questi, uno striscione che diceva soltanto: «Esigiamo l'inchiesta parlamentare sull'eccidio di Reggio Emilia».

E ancora bisogna parlare del vescovo, che ha querelato e denunciato l'on. Montanari per avere questi fatti esposti, durante la campagna elettorale, un cartello sul quale era scritto: «Contro il monopolio politico della DC, contro il potere e la corruzione clericale».

La vendetta conosce pagine ancora più tristi. Nello scorso agosto il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale aveva deciso all'unanimità di assumere come infermiere la moglie di Tondelli, uno dei cinque martiri che fino a quel tragico 7 luglio aveva lavorato come operaio alle dipendenze dell'Ente. Il prefetto Caruso, e il vicequestore sono ancora al loro posto, quando potete incontrare a passeggio il commissario di P.S. che quel giorno diede l'agghiacciante ordine «sparate nel mezzo!» e con lui gli agenti che abbirono all'infamia ordine.

Quanto, soprattutto, prete e vicequestore, vescovo e commissari, continuano imperturbati la loro offensiva antidemocratica e anzi la intensificano?

Domani il Consiglio della Resistenza lancerà un appello al paese: la città attende che ancora una volta tutti i democratici siano al suo fianco nella lotta per la libertà che continua, e ritrovino — come a giugno — la strada dell'unità antifascista.

ADRIANO GUERRA

Manifestazione antifascista vietata a Firenze dal commissario prefettizio

FIRENZE, 9. — Un ennesimo, inqualificabile sopruso è stato messo in atto dal commissario prefettizio, conte Salazar, che non ha concesso Palazzo Vecchio per una manifestazione antifascista organizzata dal Consiglio regionale toscano della Resistenza e che doveva svolgersi domenica.

La manifestazione era stata vietata per protesta contro la profanazione della steleria a ricordo di Giacomo Matteotti e contro i recenti episodi di violenza neofascista. Il Consiglio toscano della Resistenza ha emesso in serata un comunicato in cui si stigmatizza l'arbitrio di Salazar e si chiede l'occasione per rinnovare l'invito ai partiti di eliminare al più presto la repressione commissariale.

Si è fatto consegnare il congedo in volo



CAMPBELL (Kentucky) — Uno dei più famosi paracadutisti, il sergente Rodger Hale è stato congedato ed ha chiesto che il congedo gli venisse consegnato durante un lancio, cioè in piena difesa. È stato accontentato. Nella foto: Rodger Hale con il braccio alzato, protesta verso il ten. Lee Meyers che stringe in pugno il congedo del sergente, a circa 3500 metri di quota. I due paracadute non si sono ancora aperti ed i due corpi stanno cadendo nel vuoto.

Ieri notte la polizia ha fermato un giovane di 17 anni. Era con un amico e gravava per le strade della città con una lattina di calce e un pennello. Ogni tanto si fermava e scriveva a lettere grandi: «Fanfani uguale a Tambroni», «Fanfani sei un fascista». Notato da un agente, il giovane ha trascorso la notte in guardiola. Certo, i giovani della FGCI di Reggio — che stanno organizzando una grande manifestazione unitaria per una delle prossime domeniche — hanno ragione quando dicono che si tratta di «parole d'ordine sbagliate», che non è giusto affermare che Fanfani e Tambroni siano la stessa cosa. Certo la realtà è più complessa.

Riuniti a congresso i contadini della RDT

Un rapporto di Ulbricht — Il progresso è particolarmente sensibile nelle regioni dove predominava la grande proprietà degli «junker»

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 9. — Si è aperto a Rostock il sesto congresso dei contadini della RDT, definito il congresso del «lavoro». Il primo anno della generale trasformazione socialista dell'agricoltura nella Repubblica democratica tedesca. Sono presenti 2300 delegati delle cooperative agricole della RDT, nonché un forte numero di rappresentanti stranieri. Il rapporto centrale è stato tenuto dal Presidente del Consiglio di Stato, Walter Ulbricht.

Le polemiche e gli attacchi della propaganda occidentale contro la socializzazione dell'agricoltura della RDT, e dell'anno fa l'urto di un loro pezzo esauriti di fronte alla forza del movimento e di fronte ai successi che già, attraverso le comprensive difficoltà, sono stati raggiunti.

li e che si impongono con l' evidenza dei fatti, smentendo le catastrofiche profezie degli esperti del mondo capitalista. Bisogna anche ricordare che si è trattato di un'operazione non persuadere i contadini della superiorità del sistema della cooperazione, ma anche i fatti hanno ammesso questa tesi: sull'avvenimento dell'agricoltura venne in tutto il Paese sviluppato un grande dibattito.

Per la grande maggioranza dei contadini, fu allora facile scegliere, tanto più che la violenta campagna repressiva scatenata nel frattempo dalla Germania occidentale per un ritorno ai vecchi padroni della RDT e dell'anno fa l'urto di un loro pezzo esauriti di fronte alla forza del movimento e di fronte ai successi che già, attraverso le comprensive difficoltà, sono stati raggiunti.

sono stati instaurati su vaste basi nuovi rapporti nelle campagne. Una grossa parte del problema che la cooperazione socialista comporta, sono stati risolti, altri sono in via di soluzione.

Dal punto di vista della produzione, Ulbricht ha constatato che in quest'anno la «economia agricola della RDT ha compiuto forti passi in avanti. Nelle cooperative di tutto il paese si ha una comune del terreno e del bestiame (nella cooperazione di tipo I il bestiame invece resta nella stalla del contadino) l'aumento della produttività è stato sensibilmente in confronto della produzione sovietica dei primi due mesi del '60 con quella del periodo corrispondente dell'anno scorso, fornisce queste cifre: per sé estremamente significative: bovini 114,1%, maiali 117,3%, pollame 183,2 per cento, latte 116,6%, uova 118 per cento.

Per le zone che erano fra le più arretrate della RDT, vale a dire il Mecklemburgo, la creazione delle cooperative agricole ha determinato un salto qualitativo addirittura brusco. Le vaste estensioni di terreno che fra il '57 e il '58 erano state assegnate alle cooperative di questa regione, erano in cattive condizioni. Proccacciare parte delle vecchie proprietà che gli Junker avevano trascurato e abbandonato. Non c'era bestiame, non c'era infrastruttura per le coltivazioni. Sembrava insomma, quel che si dice un cattivo affare. E invece per i contadini che facevano parte o che entrarono successivamente nelle cooperative l'affare fu ottimo: oggi la produzione agricola e la coltura del Mecklemburgo e in continuo aumento. I vecchi villaggi, la maggioranza dei quali non aveva elettricità, sono collegati oggi con la luce elettrica e già numerose cooperative hanno iniziato la costruzione, accanto al vecchio agglomerato, di un nuovo villaggio con una nuova scuola, biblioteca, club, attrezzature sportive, eccetera.

GIUSEPPE CONATO

Nel Mediterraneo

Guerra delle navi tra Francia e RFT

Protesta di Bonn per il fermo di un quarto mercantile tedesco

AMBURGO, 9. — L'associazione armatori tedeschi ha annunciato oggi che una nave da guerra francese ha fermato ieri sera nel Mediterraneo un'altra nave mercantile tedesca per controllare il carico.

Si tratta della «Aleyone» di 1802 tonnellate, appartenente alla società di navigazione Argo di Amburgo e Brema. La nave dopo essere stata fermata ha ricevuto l'ordine di attraccare ad una banchina del porto nordafricano di Mers el Kébir.

Questo è il quarto caso del genere avvenuto in questa settimana ad un mercantile tedesco. L'«Aleyone»

proveniva dalla Grecia con un carico di ferro ed era diretto ad Amburgo.

Frattanto le autorità francesi hanno rilasciato un altro mercantile tedesco il «Weisseesee» fermato ieri. Intanto il governo di Bonn ha dichiarato oggi che non tollererà oltre che la marina da guerra francese fermi le navi della Germania occidentale.

Un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato ad una conferenza stampa che il governo ha manifestato le proprie proteste ai francesi circa gli ultimi incidenti riguardanti i mercantili «Aleyone», «Weisseesee», «Morsum» ed «Erika».

Brevi dal mondo socialista



ROMANIA

Dibattito sulla produzione

Un dibattito di eccezionale ampiezza è in corso nelle fabbriche di tutto il paese attorno ai piani di produzione per il 1961. Nel corso delle assemblee, di cui parla diffusamente la stampa e a cui partecipano attivamente operai, tecnici, ingegneri, vengono in particolare discussi i problemi concernenti la razionale fornitura delle materie prime, la cooperazione tra le fabbriche che partecipano alla produzione degli articoli complessi, l'elevamento delle qualifiche professionali, il miglioramento dei processi produttivi. Si è iniziato appreso che, secondo le valutazioni dei primi dieci mesi, la produzione industriale di quest'anno sarà superiore di circa il 15,5% a quella del 1959, mentre il Piano prevedeva un incremento del 14%.

CECOSLOVACCHIA

Il progresso slovacco

Nel corso di incontri con la popolazione i deputati dell'Assemblea Nazionale che si è conclusa con l'approvazione del piano quinquennale per gli anni 1961-65. Un particolare interesse vengono esortati le ditte di tipo cooperativo, l'ulteriore rapido sviluppo economico della Slovacchia, un tempo regione arretrata del paese. In tale regione la produzione industriale si è elevata nei prossimi cinque anni del 1961, mentre la media nazionale di incremento sarà del 36%. La produzione agricola aumenterà in Slovacchia del 28% (su scala nazionale del 23%). Nel 1965 il volume della produzione industriale della Slovacchia sarà equivalente a quello di tutta la Cecoslovacchia nel 1948.

BULGARIA

Villini a rate

Nel distretto di Blagovest, posto nella zona meridionale della Bulgaria, sono stati costruiti quest'anno 1300 villini individuali di proprietà privata. Vi abitano famiglie di lavoratori appartenenti alle diverse categorie sociali. Il pagamento avviene in generale con varie forme di rateizzazione. Altri 300 villini di questo genere verranno ultimati nel suddetto distretto entro i prossimi mesi.

U.R.S.S.

Televisori a 12 canali

Gli ingegneri sovietici hanno realizzato il nuovo tipo di televisore «Ukraina» che si colloca tra i più moderni del mondo. Si tratta di un apparecchio a 12 canali, regolabile a distanza, con lo schermo girevole installato sopra un mobile elegantissimo. I giornali

sottolineano che la realizzazione di questo televisore rientra nello sforzo che viene compiuto in tutti i settori dell'industria leggera per abbattere il rapido sviluppo quantitativo della produzione, anche un esteso miglioramento nella qualità e nell'assortimento.

ROMANIA

Mostra delle invenzioni

Presso la Casa della Cultura dei sindacati a Bucarest è stata inaugurata un'Esposizione delle invenzioni e innovazioni realizzate da tecnici e datti operai delle fabbriche della capitale. I nuovi brevetti si riferiscono ai vari settori dell'industria e in particolare a quello della meccanica, delle costruzioni, dei trasporti, delle telecomunicazioni. Si nota tra l'altro una larga introduzione delle più moderne materie plastiche. Al movimento degli innovatori ed

inventori partecipano attualmente circa 45.000 lavoratori. Negli ultimi 5 anni sono state applicate nella produzione oltre 180.000 proposte di invenzioni e innovazioni che hanno reso possibile un'economia di un miliardo di lei.

POLONIA

22.500 circoli agricoli

E' stato a 22.500 il numero dei circoli agricoli in cui si attuano varie forme di collaborazione e di lavoro associato dei coltivatori diretti. Lo sviluppo di questo movimento era stato indicato come un elemento fondamentale del nuovo programma agrario elaborato di comune accordo dal POUP e dal Partito unitificato dei contadini. I circoli agricoli esistono attualmente nel 55% dei villaggi polacchi, e si aderiscono circa 620.000 famiglie di coltivatori diretti.

Il GPRA riconosciuto «de facto»

dal governo jugoslavo

BELGRADO, 9. — Il portavoce del governo jugoslavo, Drago Kunc, ha oggi chiesto nel corso della sua conferenza stampa che il governo di Belgrado riconosca «de facto» il governo provvisorio algerino. Ad una domanda rivoltagli da un giornalista nella quale gli si chiedeva di commentare un memorandum del governo provvisorio algerino in cui si sosteneva che la via di Ferhat Abbas in Jugoslavia nel 1945 e la firma di un comunicato congiunto al termine della visita equivalevano ad un riconoscimento del governo provvisorio algerino, Kunc ha risposto che l'Algeria è nota. Non abbiamo obiezioni da muovere nei confronti del memorandum del governo provvisorio algerino».